

INTERVISTA ESCLUSIVA Ora più che mai è fondamentale rispettare le regole: «Ogni cittadino faccia la sua parte, dobbiamo stare a casa, vi prego di farlo»

«Il Piemonte ha avuto una reazione straordinaria»

Dopo la guarigione dal Coronavirus, il presidente della Regione Alberto Cirio è tornato pienamente operativo nella cabina di regia di Palazzo Lascaris

NOVARA (spe) Una lunga chiacchierata con il Governatore **Alberto Cirio**, che terminata la quarantena è subito tornato in prima linea.

Al fianco di chi combatte questa battaglia così difficile.

Buongiorno Presidente, sono settimane difficilissime per la nostra Regione: cosa è stato fatto e più che tutto cosa si può ancora fare?

«Nessuno di noi era preparato a ciò che stiamo vivendo, ma tutto il sistema sanitario e dell'emergenza sta dando in Piemonte una prova straordinaria».

Anche il presidente della Repubblica **Mattarella** ha voluto esprimermi personalmente l'apprezzamento per come il nostro territorio e i nostri cittadini stanno affrontando questa prova così difficile.

Io fin dall'inizio sono stato per una linea di rigore e, anche quando da Roma era stato deciso di riaprire le scuole, ho emesso una specifica ordinanza per il Piemonte affinché le lezioni restassero sospese. Ho ritenuto fondamentale la prudenza, anche per la vicinanza con la Lombardia. Il virus non tiene conto dei confini geografici per propagarsi e sarebbe stato assurdo non tenere conto degli scambi costanti che ci sono tra le nostre due regioni. In queste settimane abbiamo fatto uno sforzo enorme per aumentare innanzitutto i posti di terapia intensiva. Prima dell'emergenza sul nostro territorio ne avevamo circa 290, oggi siamo a 550, quasi il doppio, e ancora ne stiamo predisponendo, perché il mio unico pensiero è fare in modo che in Piemonte tutti siano curati. Ed è ciò che faremo. Curemo tutti».

Ospedali, case di riposo, volontari del soccorso tutti lamentano la mancanza di dispositivi di protezione, quale è la risposta della Regione?

«L'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza è stato fin dall'inizio uno dei problemi principali a livello internazionale purtroppo, sia per la domanda enorme che si è generata, ma anche per i blocchi che si sono verificati alle frontiere. Anche su questo fronte il nostro sforzo è stato enorme. L'ufficio acquisti dell'Unità di crisi della Regione in queste settimane ha

processato oltre 350 contatti per il reperimento di dispositivi di protezione. In questi giorni sono state distribuite su tutto il territorio piemontese oltre 700 mila mascherine, tra chirurgiche, ffp2 ed ffp3, di cui oltre 600 mila alle ASL e quasi 40 mila ai volontari di Anpas e Croce Rossa. Altre 60 mila mascherine sono state consegnate ai sindaci da distribuire al proprio territorio. Parallelamente si è chiuso un bando da oltre 80 milioni di euro per l'acquisto di circa 60 milioni di camici, mascherine e guanti, cappellini chirurgici, copri scarpe in pvc, visiere di protezione, occhiali protettivi e tute di sicurezza. Una fornitura che ci consentirà di affrontare con maggiore serenità i prossimi tre mesi. Parallelamente, grazie al supporto di Politecnico e Università di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale, abbiamo creato una task force per renderci autonomi sia nella produzione di reagenti e tamponi, che purtroppo sono ormai una merce rara a livello internazionale, ma anche per produrre e autocertificare i dispositivi di protezione. In questo senso grazie alla partnership con il Gruppo Miroglio siamo stati la prima regione italiana ad autoprodurre le mascherine. Stiamo facendo di tutto per poter essere autonomi come Piemonte e non dover dipendere da altri».

Passata l'emergenza sanitaria inizierà purtroppo quella del lavoro. Cosa può fare la Regione su questo fronte?

«Questa purtroppo sarà l'altra grande sfida per tutti noi. La Regione ha già avviato una cabina di regia con tutti i rappresentanti del mondo produttivo e delle diverse categorie per confrontarci sulle misure necessarie a dare supporto a tutto il sistema colpito da questa emergenza senza precedenti. Come Regione faremo in modo di integrare e colmare le azioni non previste al momento dal Governo, perché se riteniamo positive le misure per le famiglie non possiamo invece ritenere sufficienti quelle a sostegno ad esempio di tutte le Partite Iva, i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per affrontare il futuro stiamo riscrivendo il nostro Piano della Competitività, che era pronto e in attesa di

essere presentato a marzo, ma che alla luce della situazione rimoduleremo, a cominciare dalla parte sui fondi europei, per dare una risposta a tutto il nostro mondo economico e del lavoro. Parliamo di un piano da oltre 600 milioni di euro che metterà in campo risorse da poter usare in modo immediato. Risorse a cui mi auguro si sommino quelle del governo centrale, perché serve un grande Piano Marshall per l'economia italiana».

Dati alla mano avete idea dei tempi che serviranno al Piemonte per uscire dall'emergenza e rialzare la testa?

«Al momento non è possibile saperlo con certezza. La nostra è una delle Regioni in cui la curva del contagio ha avuto una crescita molto rapida. Negli ultimi giorni per fortuna il tempo di raddoppio dei casi sta mostrando un cauto rallentamento. Ma la situazione rimane seria. Per questo abbiamo anche potenziato il numero di tamponi che siamo in grado di fare quotidianamente. Quando l'emergenza è iniziata i laboratori in Piemonte dove era possibile eseguirli erano due, oggi sono 18 e grazie a nuovi macchinari che eseguono i test più velocemente arriveremo a fare 4 mila tamponi al giorno, portandoci ai livelli del Veneto che è la regione che ne esegue di più. Ma è fondamentale, ora più che mai, che ogni cittadino faccia la sua parte con rigore nel rispettare le regole. Dobbiamo stare a casa. Vi prego di cuore di farlo».

Lei ha vissuto in prima persona la quarantena, quale è stata la parte più difficile da superare?

«Sentire i miei figli tossire nella stanza accanto con il pensiero di poter essere stato io a contagiarli. La prima cosa che ho fatto, non appena ho ricevuto la comunicazione di essere ufficialmente guarito, è stato abbracciarli. Poi mi sono immediatamente messo in macchina per raggiungere l'Unità di crisi a Torino».

Ci auguriamo tutti che il peggio sia passato, ma secondo lei cosa ci lascerà questa terribile esperienza?

«Innanzitutto una infinita riconoscenza per tutti gli operatori sanitari, i medici, gli infermieri, i farmacisti, i volontari, ma anche chi lavora

nei supermercati e in tutte le attività di servizio, che da settimane stanno mettendo in gioco la loro vita per proteggere e prendersi cura della nostra. E poi credo anche la consapevolezza del valore di cose che, fino a pochissimo tempo fa, davamo per scontate: una stretta di mano, un abbraccio. In questo momento ci è stato chiesto di fare un passo indietro sul bene più prezioso della nostra democrazia. So che è uno sforzo grande per tutti. La nostra libertà è un bene enorme, ma la nostra vita lo è di più. E io vi prego di proteggerla, restando a casa».

Piera Savio



ALBERTO CIRIO

Il presidente della Regione in una delle sue dirette Facebook, diventate nel corso di queste settimane un appuntamento immancabile un vero e proprio filo diretto con cittadini